

Verso un lockdown totale? Toti: “Sbagliato, chi ha gli ospedali vuoti aiuta le città che si fermano”

di **Redazione**

28 Ottobre 2020 - 10:44



Genova. “Occorre una **politica solidaristica**. Le città in difficoltà devono poter dare malati agli **ospedali vuoti** e le province con meno Covid devono lavorare anche per sostenere chi si deve fermare”. È la tesi sostenuta dal presidente **Giovanni Toti**, intervistato questa mattina su La7, mentre la vicina **Francia** annuncia un nuovo **lockdown totale** e il premier italiano **Giuseppe Conte** continua a evocarlo come possibilità se non scenderanno i contagi.

Toti mette in guardia dai rischi di una chiusura totale del paese senza distinguere tra un territorio e l'altro: “Penso sarebbe una cura molto severa su un paziente molto provato - ha commentato con una metafora - Non vorrei che si arrivasse al famoso detto *L'operazione è riuscita perfettamente ma il paziente è morto*. **Salvarsi dal Covid in un paese di macerie non credo sia l'obiettivo di nessuno**. Occorre muoversi con grande misura”. E quindi diversificare: “Se facciamo di tuttata l'erba un fascio facciamo un brutto servizio”.

Per quanto riguarda la Liguria, afferma il presidente, “**Genova oggi ha bisogno di cure importanti, ma il resto della provincia potrebbe lavorare per sostenere il suo capoluogo** più di quanto fa con le regole attuali”. E i numeri dei bollettini per ora confermano che circa il 90% dei positivi arriva dal territorio genovese dove ormai il virus circola senza più distinzioni tra un quartiere e l'altro.

Situazione critica che si ripercuote sugli **ospedali**. Secondo Toti i problemi non sono quelli di marzo: “Non si è fatto nulla che assomigliasse al **modello Genova** per la sanità. Gli

ospedali questa volta non sono in crisi perché mancano respiratori, ma perché mancano regole per poter assumere personale”.

“Paghiamo una **programmazione sbagliata nel corso degli ultimi vent’anni** che oggi ci rende con pochi infermieri, rianimatori, anestesisti infermieri, eppure ancora oggi siamo lì coi concorsi, non possiamo usare i medici specializzati nei nostri ospedali, non possiamo usare gli infermieri all’ultimo anno perché non ancora iscritti all’ordine”, è l’analisi di Toti. Che poi attacca le sigle di categoria: “Qualcuno si rende conto che la situazione è complessa compresi i sindacati e che c’è bisogno di regole straordinarie in questo momento?”.